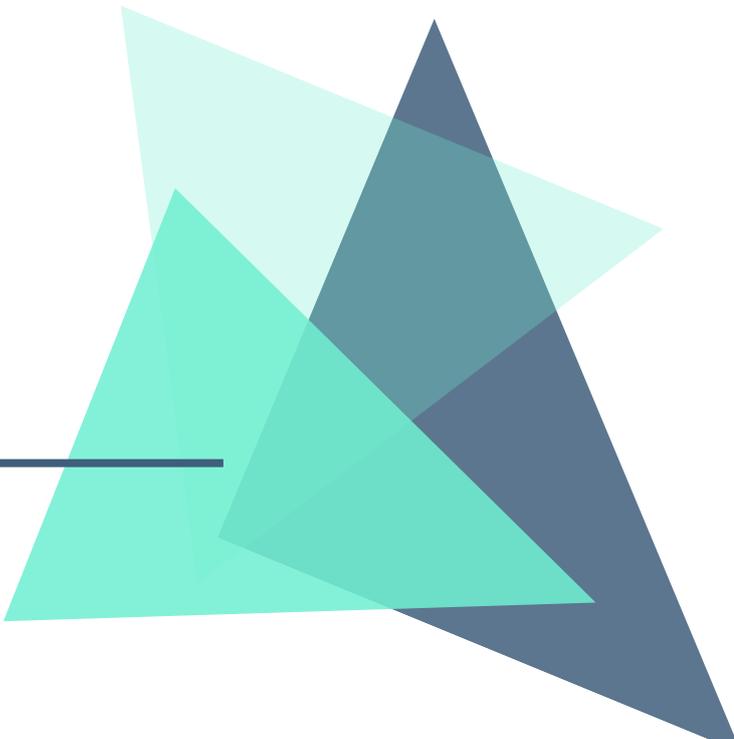


L'Editoriale

di Roberto Ricci

Gennaio
2020



**Risultati INVALSI *assoluti* o *contestualizzati*?
Servono entrambi, per scopi diversi**

INVALSIopen
SITO UFFICIALE AREA PROVE NAZIONALI

Risultati INVALSI *assoluti* o *contestualizzati*?

Servono entrambi, per scopi diversi

Numero 1 - 2020

I risultati delle prove INVALSI sui livelli raggiunti negli apprendimenti di base possono essere osservati da almeno due prospettive differenti. Ognuna è importante e permette di capire un aspetto diverso del livello di preparazione conseguito dagli studenti in tre ambiti fondamentali: Italiano, Matematica e Inglese. Ovviamente la preparazione degli studenti non può e non deve essere osservata solamente attraverso prove standardizzate che, però, rappresentano uno strumento molto utile se si vuole monitorare e comparare il raggiungimento dei principali traguardi di competenza previsti al termine dei diversi ordini di scuole.

Esistono quindi almeno due modi di guardare i risultati delle prove INVALSI: i risultati *assoluti* o *osservati*, cioè la misura degli apprendimenti raggiunti, indipendentemente dall'influenza del contesto in cui operano le scuole e dal quale provengono gli studenti, quindi definiti sulla base dell'esito delle prove standardizzate, senza considerare l'effetto prodotto dal contesto; i risultati *netti* o *contestualizzati*, ossia i risultati ottenuti dagli studenti e dalle scuole, tenendo però conto delle condizioni di partenza di ciascuno e dell'effetto, positivo o negativo, dell'ambiente di provenienza degli studenti e in cui opera la scuola. Ognuno di questi due modi di leggere i risultati ci racconta un pezzo diverso della storia, ma solo tutti e due insieme ci possono restituire il racconto completo.

La distinzione tra risultati *assoluti* e *netti* è spesso vista come una sorta di dicotomia, di contrapposizione. In realtà si tratta di due facce della stessa medaglia. Quando INVALSI pubblica i propri rapporti, puntualmente viene evidenziata la necessità di tenere conto del contesto in cui i risultati si realizzano. In realtà ciò avviene da anni, almeno dal 2012, ma è invece importante sottolineare che non esiste una contrapposizione tra le due tipologie di risultati. Se si considera un solo tipo di esito si perde una parte fondamentale di informazione, rischiando quindi di non realizzare nei fatti l'obiettivo di promozione degli apprendimenti, sancito addirittura nei primi articoli della carta costituzionale in cui si dice che lo Stato è chiamato a promuovere lo sviluppo e la crescita di tutti i cittadini, senza alcuna distinzione.

Esistono due modi di guardare i risultati, ognuno ci permette di osservare un aspetto diverso

I risultati *assoluti*

I risultati *assoluti* o, come spesso vengono chiamati, i risultati *osservati* sono gli esiti che uno studente, una scuola, un territorio ottengono nelle prove standardizzate, come quelle INVALSI. Questi risultati sono detti *assoluti* poiché sono calcolati basandosi solo sull'esito della prova di apprendimento, senza prendere in considerazione il peso che l'ambiente di provenienza degli studenti può avere avuto sull'esito stesso. Tanto per fare un esempio, gli studenti che provengono da contesti culturali più favorevoli sono in genere avvantaggiati nell'apprendimento scolastico poiché hanno avuto e hanno maggiori occasioni di ricevere stimoli culturali più ricchi e più sfidanti. Ma allora ci si potrebbe chiedere perché considerare i risultati *assoluti* di uno studente, di una classe o di una scuola. Se parte di questi risultati dipende dal contesto di provenienza degli studenti, dalla realtà sociale, economica e culturale in cui opera la scuola, quale informazione possiamo trarre dai risultati *assoluti*? Non rischiamo in questo modo di attribuire un risultato osservato a chi solo in parte ne è l'artefice?

La risposta a queste domande non è semplice e dipende dallo scopo conoscitivo che ci si propone. Cerchiamo di fare maggiore chiarezza. Se l'obiettivo che ci si pone è quello di capire in quale misura siano stati raggiunti i traguardi previsti e prescritti dalle Indicazioni nazionali, un tempo si sarebbe detto dai *programmi* scolastici, al termine di un ciclo di istruzione, allora non vi è alcun dubbio che i risultati che interessano sono quelli assoluti. Quando il legislatore fissa i traguardi in uscita a un determinato grado scolastico definisce un riferimento che volutamente non tiene conto del *background* dello studente o del contesto in cui opera la scuola. A ben vedere, questa scelta è a tutela del singolo e della collettività. Assumere traguardi impegnativi per tutti, indipendentemente dal contesto in cui si realizzano gli apprendimenti, risponde all'esigenza di garantire a ciascuno il raggiungimento delle competenze ritenute necessarie per affrontare le sfide della società di oggi e di domani.

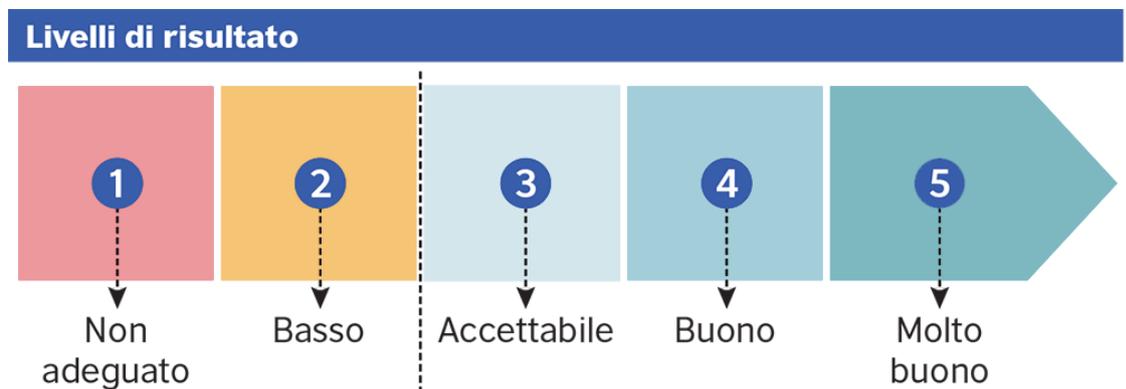
In questa prospettiva gli esiti *assoluti* delle prove INVALSI ci aiutano a capire il grado di raggiungimento dei traguardi posti dalle Indicazioni nazionali in alcuni ambiti disciplinari di base (Italiano, Matematica, Inglese-*ascolto* e Inglese-*lettura*) a livello di singolo studente, di classe, di scuola, di regione e nazionale.

Per rendere ancora più chiara e trasparente questa informazione, dal 2018 INVALSI ha introdotto una nuova modalità di fornire i risultati *assoluti*. I risultati sia di Italiano sia di Matematica sono espressi su una scala a cinque livelli: i primi due livelli indicano che i traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali per un determinato grado scolastico non sono stati raggiunti, mentre i livelli da 3 a 5 corrispondono al raggiungimento, via via più soddisfacente, dei traguardi stessi.

*I risultati assoluti
aiutano a capire
quanti studenti
hanno raggiunto i
traguardi fissati dalle
Indicazioni nazionali...*

Questi livelli inoltre, consentono di riconoscere positivamente ciò che uno studente ha saputo fare nelle prove INVALSI e, leggendo i livelli successivi, ciò che deve ancora acquisire.

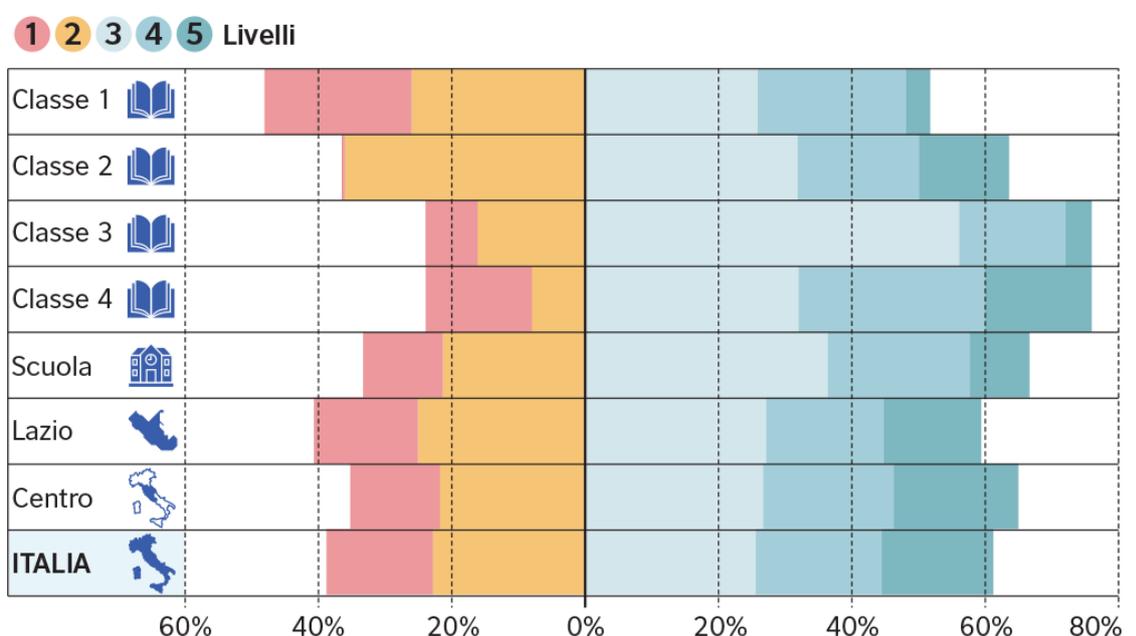
Figura 1. I livelli di risultato delle prove INVALSI (scuola secondaria)



Fonte: INVALSI

In base al grado scolastico, ogni livello di risultato è descritto in base alle competenze possedute da uno studente che ha raggiunto quel determinato livello. Invece, per Inglese la scala dei risultati *osservati* è espressa in base ai livelli ormai universalmente noti del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER). I risultati *osservati* possono essere aggregati per classe, per scuola, per regione o a livello nazionale. Ogni scuola dispone di queste informazioni che possono essere usate per comprendere in quale misura i propri allievi abbiano raggiunto i traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali. Aiutiamoci con un esempio per capire meglio. La figura 2 rappresenta i risultati *osservati* di Matematica di un'ipotetica scuola di Roma al termine della scuola *media*.

Figura 2. I livelli di risultato delle prove INVALSI 2019 a livello di scuola (MATEMATICA – III secondaria di primo grado)



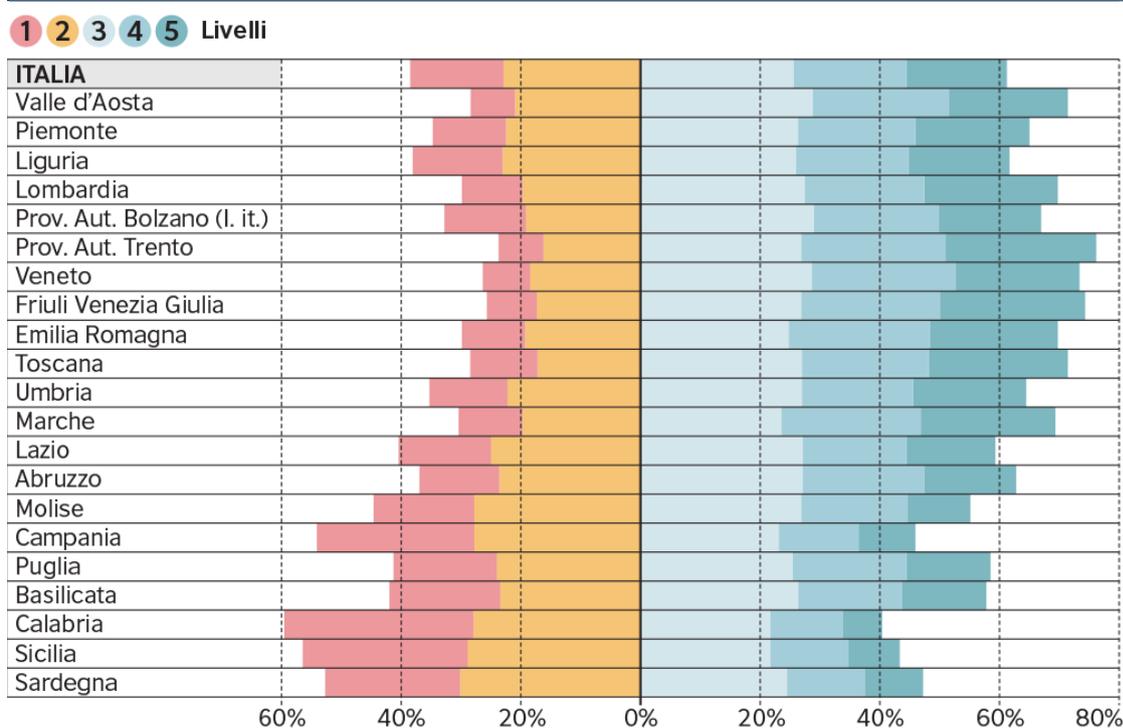
Fonte: INVALSI

... a livello di singolo
studente, a livello di
scuola e a livello
nazionale

Risultati INVALSI *assoluti* o *contestualizzati*?
 Servono entrambi, per scopi diversi

A livello di scuola (quarta riga dal basso) si osserva che circa il 35% degli allievi si ferma al livello 1 o al livello 2. Ciò significa che circa il 35% degli studenti di questa scuola non raggiunge i traguardi di matematica previsti dalle Indicazioni nazionali al termine della terza *media*. Le prime quattro righe (dall'alto) consentono di effettuare lo stesso tipo di analisi a livello di singola classe, mentre le tre righe in basso permettono di comparare gli esiti di scuola con i tre ambiti territoriali di riferimento di questa ipotetica scuola di Roma: la regione Lazio, il Centro Italia e l'Italia complessivamente intesa. Lo stesso tipo di analisi può essere condotto a livello *macro*, considerando, ad esempio, le regioni del Paese. Vediamo, sempre per matematica al termine della scuola *media*, la figura 3.

Figura 3. I livelli di risultato delle prove INVALSI 2019 a livello nazionale (MATEMATICA – III secondaria di primo grado)



Fonte: INVALSI

Le percentuali di studenti che al termine della terza *media* non raggiungono i traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali, cioè che raggiungono solo il livello 1 o il livello 2, variano considerevolmente da regione a regione, passando dal 25% circa della Provincia Autonoma di Trento a quasi il 60% della Calabria.

Ma proprio quest'ultimo confronto rende ancora più importante rispondere alla domanda che ci siamo posti all'inizio del paragrafo, ossia se abbia senso confrontare risultati che si realizzano in contesti tanto diversi. La risposta è in buona sostanza positiva, soprattutto se i risultati rappresentano il raggiungimento di un traguardo fondamentale per lo sviluppo dell'individuo e della collettività.

*I risultati
 assoluti come
 strumento per la
 promozione di una
 inclusione effettiva e
 non formale*

In termini ancora più espliciti, se consideriamo i risultati assoluti come uno strumento per promuovere il miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti, è importante sapere chi ha maggiormente bisogno di aiuto e dove si concentrano le difficoltà maggiori.

La disponibilità di dati per tutti gli studenti, grazie alle prove censuarie, consente di individuare con maggiore facilità azioni mirate per ogni situazione specifica. Indipendentemente dal *background* di provenienza, uno studente che non raggiunge almeno il livello 3 non può considerarsi sufficientemente competente. Quindi se considerassimo solo il risultato contestualizzato (vedi paragrafo successivo), certamente saremmo in grado di isolare meglio il peso del contesto, ma rimarrebbe il fatto che la vera promozione dei livelli di competenza si realizza principalmente rispetto al raggiungimento dei traguardi delle Indicazioni nazionali. Solamente così si raggiunge pienamente l'equità effettiva del sistema. Ciò significa che è sì importante capire il peso del contesto, ma rimane il fatto che il mancato raggiungimento almeno del livello 3 corrisponde a competenze inadeguate per affrontare gli studi successivi, ma anche per esercitare i fondamentali diritti di cittadinanza. In questa prospettiva è molto importante disporre di questa informazione, non in un'ottica sanzionatoria, ma per cercare di individuare tutte le misure in grado di risolvere, o almeno abbassare la soglia del problema.

Se ci limitassimo invece al risultato contestualizzato, si correrebbe il rischio che ciò che è considerato adeguato in una determinata scuola o in determinato territorio, non lo sarebbe in un'altra scuola o in un'altra regione. Di fatto questo svuoterebbe di significato il concetto di inclusione, limitandosi al suo raggiungimento formale e non sostanziale. Ma su questo aspetto torneremo nelle conclusioni.

I risultati *netti* o *contestualizzati*

Nel paragrafo precedente abbiamo visto quanto siano importanti i risultati *assoluti*. Questo però non toglie che il contesto individuale, generale e sociale abbiano un peso niente affatto trascurabile sui risultati conseguiti da uno studente, da una scuola o da un determinato territorio.

Proprio per questa ragione non ci si può limitare ai risultati *assoluti*, ma bisogna prendere in considerazione anche i risultati *netti* o *contestualizzati*. I risultati *netti* o *contestualizzati* ci permettono infatti di cogliere un altro aspetto molto importante: quanta parte di un risultato non dipende dal contesto in cui esso si realizza, ma dall'azione specifica della scuola, tolto quindi l'effetto positivo o negativo del contesto o, come spesso si dice, a parità di altre condizioni.

Risultati INVALSI *assoluti* o *contestualizzati*?
 Servono entrambi, per scopi diversi

Quanto conta la scuola

È quindi chiaro che i risultati *netti* rispondono a una logica diversa rispetto a quella dei risultati *assoluti*. I risultati *netti* o *contestualizzati* ci forniscono un'idea dell'efficacia di una scuola, tenendo conto delle condizioni in cui essa opera e, soprattutto, delle condizioni di partenza (il contesto sociale generale, il *background* degli studenti e la loro preparazione iniziale o pregressa, ecc.). Per essere ancora più chiari, i risultati assoluti ci permettono di valutare se un determinato traguardo di competenza è stato raggiunto, mentre i risultati *netti* o *contestualizzati* ci consentono di valutare il progresso nei livelli di apprendimento, considerando non solo l'esito finale, il punto di arrivo, ma anche il punto di partenza e l'incidenza del *background* socio-economico-culturale delle famiglie e del territorio.

Figura 4. Dai risultati *assoluti* a quelli *netti* o *contestualizzati*



Fonte: INVALSI

Il valore aggiunto come misura dell'effetto scuola

La figura 4 schematizza concettualmente il passaggio dai risultati *assoluti* a quelli *netti* o *contestualizzati*. I risultati *netti* o *contestualizzati* derivano da una sorta di sottrazione logica, ossia togliendo da quelli assoluti la componente che non è attribuibile alla scuola. Non a caso, i risultati *netti* o *contestualizzati* aggregati a livello di scuola sono detti anche *valore aggiunto* (o *effetto scuola*). Questo a sottolineare che ciò che si vuole osservare e misurare è solo quella parte di risultato che dipende dalle scuole, singole o aggregate per territori (città, provincia, regione, ecc.), rendendo quindi più precisa e accurata ogni valutazione o autovalutazione. Dal 2015 l'INVALSI fornisce a ogni scuola una misura di *valore aggiunto*, espressa in cinque fasce descrittive di livello, proprio per favorire un processo di valutazione e autovalutazione della propria efficacia. La disponibilità dei risultati *netti* o *contestualizzati* rappresenta una risorsa importante per le scuole, ma anche per chi governa il sistema scolastico, poiché consente di osservare i risultati ottenuti, liberi da elementi che renderebbero qualsiasi comparazione molto difficile, se non addirittura impossibile.

Ogni scuola, ma lo stesso vale per i territori, dispone quindi di uno strumento di valutazione e di autovalutazione per avere una misura, per quanto non esaustiva, della propria efficacia rispetto all'acquisizione delle competenze fondamentali misurate dalle prove INVALSI. Mediante i risultati *assoluti* una scuola non riesce a valutare a pieno la propria efficacia. Infatti, i contesti sfavorevoli tendono a penalizzare gli esiti complessivi di una scuola o di un territorio, mentre mediante i risultati *netti* è possibile capire se una scuola o una regione riescono comunque a fare progredire i propri allievi, nonostante le sfavorevoli condizioni di partenza e del contesto.

Considerazioni conclusive

Nei precedenti paragrafi si è visto che i risultati *assoluti* e i risultati *netti* o *contestualizzati* non sono tra loro alternativi, gli uni da preferire agli altri, ma rispondono a esigenze informative differenti, complementari ed entrambe importanti. Se si è interessati a valutare e ad autovalutare l'efficienza di una scuola o di un sistema scolastico, locale o nazionale, i risultati *netti* o *contestualizzati* sono lo strumento più appropriato. Come si potrebbe valutare l'efficienza di una scuola se non si tenesse conto del contesto in cui essa opera? Una qualsiasi forma di valutazione o di autovalutazione deve necessariamente farsi carico delle condizioni nelle quali determinati risultati si realizzano. Viceversa, sarebbero considerate efficaci principalmente quelle scuole che operano all'interno di un contesto favorevole e come inefficaci le scuole che svolgono il proprio lavoro in condizioni più difficili. I risultati delle seconde sarebbero comunque penalizzati, anche in presenza di forti miglioramenti che, però, risentono necessariamente di condizioni iniziali o di contesto decisamente più problematiche.

D'altro canto, però, la valutazione in ambito scolastico, non solo mediante prove standardizzate, ha anche una componente *assoluta*, definita in base ai traguardi posti dal legislatore al termine dei diversi gradi scolastici.

Una valutazione che non tenesse conto dei traguardi che devono essere raggiunti in determinate fasi del percorso formativo risulterebbe, nei fatti, iniqua e incapace di sostenere la crescita individuale (dello studente) e collettiva (sistema scolastico). Senza i risultati assoluti l'eventualità che il sistema scolastico tenda a riprodurre le disuguaglianze che accoglie è molto forte, spesso senza averne piena consapevolezza. Potrebbe quindi venire meno o indebolirsi la funzione di promozione tipica dello stato sociale moderno, spostando l'attenzione principalmente sull'aspetto assistenziale, di inclusione formale.

Si corre il rischio di concentrare l'attenzione solo su alcuni aspetti dell'inclusione scolastica, mancando di centrare l'obiettivo principale dell'inclusione stessa, ossia garantire al più ampio numero possibile di giovani il conseguimento di buoni e solidi livelli di competenza. Senza un'adeguata attenzione anche verso i risultati *assoluti* si rischia che l'attenzione degli studenti e delle famiglie non sia tanto rivolta ai livelli di competenza raggiunti, ma al conseguimento del titolo, creando quindi in molti casi i presupposti della dispersione scolastica *implicita* (si veda l'editoriale di ottobre 2019 - <https://www.invalsiopen.it/dispersione-scolastica-implicita/>). Rivolgere l'attenzione ai risultati assoluti significa focalizzare gli sforzi per garantire il successo formativo di tutti gli studenti, indissolubilmente legato ai livelli di competenza che essi potranno raggiungere. Significa combattere la dispersione scolastica in tutte le sue manifestazioni, mettendo in risalto sia il fatto che l'istruzione è un diritto fondamentale, ma che è anche un dovere *sociale* per tutti gli attori coinvolti, studenti e famiglie compresi.

Prestare attenzione ai risultati *netti* o *contestualizzati* significa guardare agli aspetti su cui ciascuna scuola può agire direttamente, dato il contesto sociale, economico e culturale in cui la scuola stessa opera. Significa fornire alla scuola e all'intero sistema scolastico uno strumento di valutazione e di autovalutazione in grado di tenere conto del contesto che, certamente, sarebbe ingiusto e inappropriato trascurare.

INVALSI rende disponibili per le scuole e per la collettività sia i risultati *assoluti* sia quelli *netti* o *contestualizzati*, contribuendo così alla trasparenza del sistema. Non solo. Insieme ai risultati assoluti e netti l'INVALSI fornisce una quantificazione del valore aggiunto di ogni scuola confrontando i dati ottenuti dagli studenti all'ingresso e all'uscita di ogni segmento scolastico. Trascurare una delle due facce di questa medaglia vuole dire lasciare un vuoto informativo che la collettività cercherà di colmare in qualche modo, sfruttando vantaggi informativi, disponibili ad alcuni e non a tutti. La disponibilità di dati pone certamente il problema del loro utilizzo, ma può essere una possibilità di crescita e di avanzamento, anche se non priva di rischi, come qualsiasi cosa che conti. E cosa conta di più della scuola in un Paese moderno e democratico che vuole mantenere e, se possibile, incrementare il suo benessere e la sua capacità di includere e di offrire a tutti uguali opportunità di sviluppo?